

CONFIDI AGRIGENTO



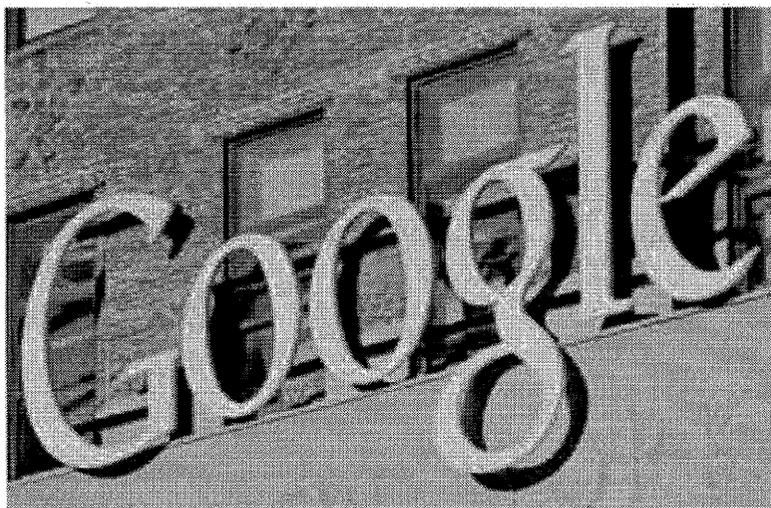
Mercoledì 16 Settembre 2015

LEGGE DI STABILITÀ. In arrivo misure per i poveri. Dal 2017 la digital tax: potrebbe valere 3 mld

Partite Iva, forse torna l'aliquota al 5% Scadenze fiscali, in vista data unica

ROMA. Non solo taglio delle tasse, ma anche semplificazione delle scadenze fiscali, con «l'ambizione» di unificarle in un'unica data. Ma nella manovra ci sarà spazio anche per molti altri interventi. Si cercano risorse per la salvaguardia degli ultimi esodati. Dovrebbero arrivare le misure per alleggerire il peso burocratico del fisco per le piccole partite Iva che pagano tasse forfait. Di certo calano le tasse sugli agricoltori con il taglio dell'Irap agricola che vale 196 milioni e dell'Imu sui terreni da coltivare che pesa per 806 milioni. A questo si aggiungerebbero misure in favore delle classi più disagiate, tema tornato sotto gli occhi di tutti dopo il rapporto della Caritas sull'azione del governo contro la povertà.

Ci sarà tempo, invece, per mettere a punto la nuova 'digital tax' che punta a far pagare i giganti del Web. Renzi ha parlato di introduzione dal gennaio 2017. Il gettito stimato sarebbe attorno ai 2-3 miliardi e il tema è sul tappeto, ma al momento la misura non verrebbe inserita nella Legge di stabilità: è in corso una riflessione e il ministero dell'Economia sta lavorando, con un ruolo anche di rilievo, nel bureau sulla digital economy attivato in sede Ocse dai principali paesi industrializzati. Difficile una fuga in avanti e, ancora di più, che - come ipotizza il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti - la norma possa



L'INSEGNA DEGLI UFFICI GOOGLE A NEW YORK

essere anticipata al 2016.

Arriveranno invece le misure contro la povertà. Rappresentano, in chiave politica, anche una contro-risposta al reddito di cittadinanza degli M5s. Ad annunciare «un cambio di passo» è il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, che parla di interventi seri, strutturati «e sostenibili». L'idea da sempre perseguita dall'esecutivo e che ne ispira le strategie, ha spiegato il responsabile del Welfare, è quella non solo di garantire un sostegno al

reddito, ma anche di offrire servizi, con l'obiettivo di varare un vero e proprio Piano nazionale per il contrasto alla povertà. Niente reddito di cittadinanza per tutti dunque che, a detta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, sarebbe solo una «cialtroneria», ma un cammino serio e realistico di misure concrete per rimettere l'Italia in carreggiata e contribuire dunque anche a ridurre il fenomeno.

La prossima Legge di stabilità sarà

PADOVA VIA DALL'ANCI

«Costa troppo»

PADOVA. Il Comune di Padova dice addio all'Anci. Dopo giorni di tensioni tra la Lega e l'associazione dei Comuni italiani guidata da Piero Fassino, è stato il sindaco Massimo Bitonci a tagliare l'esile filo che manteneva i riottosi sindaci del Carroccio dentro la «casa» degli enti locali. L'annuncio è arrivato ieri, con l'adozione da parte della giunta padovana della delibera che formalizza il divorzio. La motivazione di facciata è economica: far parte dell'Anci costa troppo, in tempi di vacche magre per le casse comunali, ha spiegato Bitonci, snocciolando dati e numeri. Nel 2015 il contributo è stato di 6.142,64 euro - si legge nella delibera della giunta - ma la spesa complessivamente sostenuta dal Comune di Padova per effetto dell'iscrizione all'Anci e sue promozioni è stato di 283.207,08 euro nel periodo 2009-2015.

però anche l'occasione per rimettere ordine nel sistema fiscale, o almeno negli ambiti rimasti esclusi dalla delega, in attesa di copertura. È il caso, ad esempio, delle partite Iva. Lo scorso anno, nella manovra per il 2015, il governo aveva modificato il regime forfettario tremoniano per poi correre ai ripari nel decreto milleproroghe. Il forfait varato nel 2014 (aliquota del 15% con tetti di fatturato di 15.000 euro per i professionisti e di 40.000 euro per i commercianti) si era infatti rivelato un vero autogol, soprattutto per i giovani professionisti sotto 35 anni, che fino all'anno prima potevano godere di un'aliquota al 5% per 5 anni, con una soglia molto più alta, pari a 30.000 euro. Nel 2016 sarebbero in arrivo le attese correzioni, con un'integrazione tra i due sistemi: in pratica, ha spiegato il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, si reintrodurrebbe l'aliquota al 5% per i primi 5 anni di attività, ristabilendo per la categoria dei professionisti la soglia di 30.000 euro, senza stavolta alcun limite di età. Il costo si aggirerebbe sui 200-300 milioni.

Le novità fiscali sarebbero però ancora più ambiziose. L'idea di Scelta Civica, condivisa secondo da Zanetti anche da Matteo Renzi, è quella di un taglio «con il machete» delle scadenze per il pagamento delle tasse, fino ad arrivare ad una data unica per tutte le imposte locali e sui redditi. Una rivoluzione che si tenterà di attuare proprio con la manovra o che al limite si rimanderà ai provvedimenti immediatamente successivi.

MILA ONDER

«Da gennaio non si pagheranno Imu e Irap per l'agricoltura»

Impegno di Renzi alla Giornata di Coldiretti. Boom di occupati ed export anche in Sicilia

FISCO

Entrate +1,4% fino a luglio Tasi, è boom: +204,6%

ROMA. Nei primi sette mesi di quest'anno lo Stato ha incassato 5.267 milioni di euro in più (+1,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in entrate tributarie e contributive. E per gli enti territoriali in particolare, la Tasi ha fatto fare un vero pieno di entrate: tanto che questa voce è riuscita a mettere a segno un aumento di oltre il 200%. Nei calcoli elaborati al ministero dell'Economia e delle Finanze dalla Ragioneria generale dello

MICHELE GUCCIONE

L'analisi della Coldiretti, elaborata su dati Istat, relativa al primo semestre 2015 certifica, dopo il Censis, che l'agricoltura è un settore che torna a "tirare" nel Paese. Presentata ieri dal presidente nazionale Roberto Moncalvo ai 30mila partecipanti alla Giornata dell'agricoltura presso l'Expo di Milano (circa 300 i coltivatori siciliani giunti in aereo anche grazie ad un contributo dell'associazione), la ricerca ha sancito un boom di assunzioni nel comparto agricolo (+5% nel secondo trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014, e +11% al Sud dove le lavoratrici sono aumentate del 31%) e una ripresa "storica" dell'export alimentare nel primo semestre 2015 grazie all'effetto trascinamento dell'Expo a maggio e giugno: +10%, per un valore di 36 miliardi di euro stimato a fine anno. Nascono pure nuovi mestieri, che esprimono 113mila nuove attività aperte negli ultimi tre anni (+48%).

In questo scenario la Sicilia ha fatto meglio del resto d'Italia: l'occupazione è cresciuta del 18%, con i dipendenti saliti

da 60 a 71 mila e il numero di donne raddoppiato rispetto al secondo trimestre 2014; e l'export del "made in Sicily" è aumentato addirittura del 15,8%.

Ha soddisfatto, quindi, il mondo dei coltivatori diretti italiani e siciliani il fatto che il premier Matteo Renzi, intervenendo ieri dal palco, abbia compreso appieno le potenzialità del settore e, volendole sostenere, abbia annunciato tre provvedimenti chiave per ridurre il peso fiscale su famiglie e aziende impegnate nei campi: «Dal 1 gennaio 2016 - ha detto Renzi ottenendo l'ovazione dei 30mila - non si pagherà più l'Imu agricola, non si pagherà più la Tasi sulle prime case e questo riguarda anche voi, e - ha aggiunto - prendo l'impegno di non fare pagare più l'Irap in agricoltura». Provvedimenti che, ha sottolineato il ministro Maurizio Martina, valgono circa un miliardo di euro.

Ma il premier ha fatto di più per questo settore, scegliendo di diventarne "ambasciatore". Ha mostrato di credere veramente nelle potenzialità dell'agroalimentare rispetto alla domanda di "made in Italy" che giunge dai mercati dei



MATTEO RENZI ALLA GIORNATA DELLA COLDIRETTI IERI A EXPO

"nuovi ricchi": «La Francia - ha osservato Renzi - vende il doppio del nostro vino perché sa promuoverlo. La questione è credere in quello di buono che facciamo e sapere comunicare il bello della nostra Italia». E ha fatto un esempio pratico: «Quando andavo al liceo - ha raccontato Renzi - nessuno avrebbe mai voluto fare il cuoco, era considerato un mestiere di serie B. Adesso che ci sono le trasmissioni

sugli chef e le ricette di cucina, nelle nuove generazioni è forte la voglia di svolgere questa bella attività creativa». È per questo che il presidente del Consiglio, legandosi anche ai positivi dati sull'andamento dell'occupazione, ha incitato stampa e Tv a «raccontare il bello delle nostre terre e ciò che fanno e creano i nostri agricoltori. Vedrete che i giovani si convinceranno che tornare a lavorare

nei campi è gratificante». Ma, ha aggiunto, «dobbiamo fare qualcosa contro il caporalato», definito dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo messaggio alla Giornata un «fenomeno inaccettabile di illegalità», una «piaga sociale che deve essere eradicata». «Vedremo in Consiglio dei ministri - ha spiegato il premier - se è possibile farlo con provvedimento ordinario altrimenti, se sarà necessario, faremo un decreto legge. Purchè - ha rilevato - anche l'Europa faccia la propria parte. Non è possibile che l'Europa ci controlli i bilanci, voglia vedere cosa abbiamo fatto su un nostro terreno, e poi tolleri il caporalato "bianco" nell'Est e non faccia nulla di fronte ai bambini morti nelle stive del Mediterraneo».

Già, l'Europa. Come riferisce Alessandro Chiarelli, presidente di Coldiretti Sicilia, «Renzi ha condiviso tutte le nostre richieste a tutela del "made in Italy", a partire da un'Europa che sia davvero "casa comune" con regole uguali per tutti, dal prezzo del latte al divieto di zuccherare il vino fino allo stop all'uso della farina di latte per produrre formaggio. Un primo passo è il ritorno dell'obbligo a citare il luogo di produzione». «Renzi e Martina - ha aggiunto Chiarelli - hanno detto che si batteranno a Bruxelles per una rete sulla tracciabilità che impedisca che merce prodotta altrove diventi "made in Italy" entrando nel nostro Paese».

Renzi ha infine apprezzato la posizione di Coldiretti «che non si limita a protestare, ma propone». E ha invitato il mondo associazionistico («i corpi intermedi del Paese») a passare «dal mugugno alla proposta».

La Sicilia - Mercoledì 16 Settembre 2015

IL GOVERNO PREPARA UN MIX DI INTERVENTI. VERREBBE RIPROPOSTO IL CREDITO D'IMPOSTA PER LE ASSUNZIONI

Piano Sud: taglio Ires, bonus lavoro e 3 mld

Con la clausola di flessibilità Ue potrebbe arrivare un "tesoretto" per investimenti in infrastrutture immediatamente cantierabili

ROMA. Niente misure eccezionali ma un mix di interventi mirati su investimenti, incentivi fiscali, credito di imposta, taglio dell'Ires. Il Piano per il Sud annunciato dal governo sarà pronto il 15 ottobre, in coincidenza con la presentazione della Legge di stabilità, ma il pezzo forte dell'impianto deve ancora essere concordato con Bruxelles: la clausola di flessibilità per gli investimenti che potrebbe liberare fino a 3 miliardi di euro per la realizzazione di opere immediatamente cantierabili.

Le anticipazioni di stampa seguono le poche indicazioni finora fornite da Palazzo Chigi. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha spiegato che per il Mezzogiorno serve soltanto attuare "le riforme esistenti su istruzione, salute, giustizia e lavoro". Lavoro, in particolare, è la nota dolente (certificata dai più recenti dati sulla disoccupazione) che il governo vorrebbe sanare puntando sullo sviluppo delle imprese che assumono.

Nel pacchetto di sgravi e incentivi fiscali pensato per incrementare l'occupazione rientra il taglio dell'aliquota Ires già dal 2016, col passaggio dal 27,5 al 20%. Ma è una misura che va agganciata agli investimenti, in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato.

Anche la riproposizione del credito d'imposta (già sperimentato con buoni risultati nel 2008) è in fase di studio, nell'ottica di facilitare le assun-



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PIER CARLO PADOAN

zioni nelle imprese del Sud. Altro strumento possibile sarebbe un bonus per sostenere gli investimenti, nonché le operazioni di fusione e acquisizione tra imprese, da inserire subito nel regime "de minimis" che esclude l'obbligo di notifica a Bruxelles (a patto che le misure di aiuto non superino i 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari a favore di un'unica impresa).

C'è poi il capitolo che riguarda la riduzione dei contributi sociali. Questa riduzione verrebbe incrementata rispetto ai tagli già esistenti: sugli operai, per esempio, che comportano

per le imprese minori contributi sociali anche nelle zone svantaggiate del Centro-Nord. Lo stesso tipo di sgravio (due terzi del contributo pensionistico per ammortizzatori sociali, malattia e Inail) dovrebbe essere esteso alla categoria degli impiegati meridionali.

Edilizia e agricoltura sono i settori strategici da potenziare per rilanciare la crescita e l'occupazione. Sul primo fronte si pensa ad una riduzione dell'11,5% dei contributi per gli operai edili assunti a tempo pieno; sul secondo, ad un taglio del 15% sui contributi a carico degli imprenditori agricoli.

Nel Piano per il Sud, dunque, figura una serie di misure diversificate e in buona parte già attuate in passato. Fatto salvo l'investimento col "tesoretto" da 3 miliardi di euro che permetterebbe di far partire subito cantieri e opere già progettate. Ma su questo punto qualificante del Piano non c'è ancora nulla di sicuro.

La clausola di flessibilità europea, infatti, non scatta in base ad alcun automatismo. Il governo interessato può chiederla nella Legge di stabilità, con l'obiettivo di escludere dal calcolo del deficit strutturale il cofinanziamento nazionale degli investimenti finanziati con fondi europei. Ma a quel punto è Bruxelles che deve pronunciarsi, accordando o negando la clausola che sbloccherebbe i 3 miliardi.

Uno dei modi per propiziare l'evento (al Tesoro circola un certo ottimismo) è fare in modo che l'Italia sia al passo con gli impegni presi sull'impiego dei fondi Ue. Un problema che si trascina da tempo e che solo sotto il governo Monti era stato affrontato in modo efficace. In pratica, occorre accelerare sugli investimenti al Sud, utilizzando i fondi del nuovo ciclo 2014-2020, e sulla realizzazione della piena operatività dell'Agenzia per la coesione.

Una volta ottenuto il via libera da Bruxelles, sarà compito del ministero delle Infrastrutture individuare la lista delle opere immediatamente cantierabili tra quelle già proposte dai Comuni meridionali e di importanza sovraregionale.

“LO FACCIAMO SOLO NOI”

È nato l'inno dei 5stelle

ROMA. È nato l'inno del M5S: si intitola «Lo facciamo solo noi» ed è il risultato di una collaborazione a più mani e teste tra Massimo Bugani, Simone Pennino e Andrea Tosatto, come riferisce lo stesso consigliere comunale dei cinquestelle eletto a Bologna. In un post pubblicato dal blog di Beppe Grillo. Il blog di Grillo consiglia ai militanti e ai simpatizzanti di imparare a memoria il testo dell'inno, che tutti insieme potranno cantare al raduno di Imola in programma il 17 e 18 ottobre.

«Lo facciamo solo noi di salire sopra il tetto, di pretendere rispetto, da chi proprio non ce n'ha. Lo facciamo solo noi, di non fare compromessi, di restar sempre noi stessi per amore di onestà. Lo facciamo solo noi - dice il testo dell'inno - di non prendere i rimborsi, di far fatti e non discorsi per la nostra Italia». E poi il leit motiv riprende nel ritornello: «Noi diamo i soldi per fare le strade loro distruggono la scuola pubblica noi finanziamo le piccole imprese loro le fottono con la politica le autobus le lasciamo alla casta guadagnano quel tanto che basta per fortuna che qui prima o poi governiamo noi».

GA. BE.

LEONE ZINGALES

PALERMO. Il Csm ha chiesto informazioni alla procura nissena in relazione all'inchiesta sulla gestione dei beni confiscati alla mafia. «Saremo tempestivi e rigorosi nell'accertamento dei fatti di nostra competenza e nell'adozione dei provvedimenti», ha assicurato il vice presidente del Csm Giovanni Legnini, in relazione al fascicolo aperto sui magistrati di Palermo coinvolti nell'inchiesta di Caltanissetta. Se ne occupa la Prima Commissione, che ieri ha deciso di chiedere informazioni alla procura di Caltanissetta e al tribunale di Palermo, prima di procedere ad audizioni.

Intanto si è insediato il nuovo presi-



Il giudice Mario Fontana, nuovo presidente della sezione "Misure di prevenzione"

dente della sezione "Misure di prevenzione", Mario Fontana, che è stato nominato alla dottoressa Silvana Saguto (indagata dalla procura di Caltanissetta (insieme ad altri magistrati, familiari e avvocati) per la gestione dei beni sequestrati alla mafia): «Siccome nessuno di noi ha un'esperienza pregressa nel campo delle misure di prevenzione, - ha detto Fontana - prima di dare qualsiasi indicazione che abbia un minimo di fondamento, dobbiamo fare una ricognizione degli atti».

«Sulla base di quello che troviamo si adotteranno i provvedimenti che riterremo più opportuni - ha spiegato - Non essendoci delle specifiche norme codificate per la scelta dell'amministratore, ovviamente esse virano sull'esperienza,

la conoscenza personale, su come si sono amministrati i beni in precedenza. È vero che la conoscenza personale è un criterio pericoloso, però è chiaro che conoscere una persona, sia dal punto di vista etico che dal punto di vista delle competenze professionali non è per forza un handicap».

«Non ho mai preso nessun regalo. Una

«Eviteremo incompatibilità, ma nessun azzeramento degli incarichi»

volta quando lavoravo a Nicosia, il Comune di Leonforte - ha osservato il magistrato - mi mandò un cesto di arance e io le distribuii a tutti i dipendenti del tribunale». Fontana ha ribadito che non ci sarà nessun azzeramento degli incarichi: «Si valuterà caso per caso dopo un'attenta ricognizione di tutti gli affidamenti - ha spiegato - In ogni caso, per scegliere un amministratore giudiziario non basta il criterio dell'onestà, che dovrebbe essere alla base di tutto, ma bisogna anche valutare le competenze».

«Prendere il posto di Silvana Saguto adesso non è piacevole. Il clima - ha concluso - non è dei migliori, ovviamente. Inoltre, io non mi sono mai occupato di questa materia». Fontana è abituato alle pressioni mediatiche, essendo stato il presidente della sezione del tribunale che ha processato, assolvendolo, il gen. dei carabinieri Mario Mori, accusato di favoreggiamento aggravato a Cosa nostra.

«Se si è verificata qualche anomalia in passato, non tocca a noi contestarla. È chiaro che eviteremo eventuali incompatibilità - ha spiegato - Nessuno può essere comunque al di sopra di ogni gratuito sospetto. Ognuno deve essere al riparo della sua buona coscienza. Se uno sa di avere scelto una persona senza essere guidato da interessi personali è a posto con la propria coscienza».

Il giudice Lorenzo Chiaramonte, indagato per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta, ha chiesto di essere interrogato dai magistrati nisseni. Lo ha confermato l'avvocato Fabio Lanfranca, legale di fiducia di Chiaramonte.

Un altro magistrato ha lasciato la sezione: si tratta del giudice Claudia Rosini, che non risulta indagata. Lo ha confermato il neo presidente Mario Fontana. «L'avvicendamento di Claudia Rosini era già previsto - ha spiegato lo stesso Fontana - al suo posto è arrivato Vincenzo Liotta». Il giudice Liotta, licatese d'origine, proviene dalla sezione civile del Tribunale di Palermo.

BUFERA SULLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

«La camorra fa parte della società a Napoli» E' polemica sulle dichiarazioni di Rosy Bindi

NAPOLI. La camorra "parte costitutiva" della società a Napoli. È bufera per le dichiarazioni fatte ieri dalla presidente dell'Antimafia, Rosy Bindi, durante la visita della commissione nel capoluogo campano. Il sindaco de Magistris e il governatore De Luca insorgono, il procuratore Colangelo prende le distanze. L'interessata però non fa marcia indietro, anzi: «Se qualcuno si è offeso non posso chiedere scusa perché ne sono convinta. Non negare la camorra è il primo atto per combatterla». E ribadisce: «La camorra è parte costitutiva della società a Napoli, questo è ormai un dato centenario. Perché dobbiamo scandalizzarci di questa affermazione? Così si diventa complici». «La camorra - replica il



Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia

procuratore capo di Napoli, Giovanni Colangelo - non è nel Dna dei napoletani che non hanno una propensione al crimine. La criminalità rappresenta una minima percentuale della popolazione rispetto ai cittadini che vogliono vivere in pace». Il sindaco Luigi de Magistris dice di «essere saltato sulla sedia» alle parole della Bindi. Parla di affermazione «offensiva, aberrante e falsa». «La storia di Napoli è rappresentata dalla sua gente, dalla cultura, dal paesaggio, dal patrimonio artistico, dalle tradizioni popolari, culinarie, artigianali. Millenni di storia non possono sopportare un tale insulto», dice. Di «offesa sconcertante a Napoli ed a tutti i nostri concittadini» parla il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Di parere

opposto il suo predecessore Stefano Caldoro, oggi capo dell'opposizione in Consiglio regionale: «La camorra, come tutte le mafie, è fenomeno strutturale da decenni in molte realtà che scontano ritardi e con forti disuguaglianze. L'onorevole Bindi ha detto una cosa nota a tutti». La commissione Antimafia ha concluso oggi due giorni di audizioni a Napoli. Una missione indetta dopo l'escalation di violenza culminata con l'uccisione nel rione Sanità del 17enne Genny Cesarano. «Credo - dice oggi il presidente della commissione - che le camorre siano un elemento costitutivo della storia di questa città» e comunque «anche la lotta alla mafia inizia ad essere un elemento costitutivo del nostro Paese».

ICE: EXPORT, NEL PRIMO SEMESTRE 2015 CROLLO DI BENZINA E GASOLIO (-18%) E DEI FARMACEUTICI (-42%)

All'estero si afferma una Sicilia alternativa

Al -8,2% totale si contrappongono l'agroalimentare (+15,8%), superiore al dato nazionale, i prodotti chimici (+35,8%) e l'abbigliamento (+25,8%)

MICHELE GUCCIONE

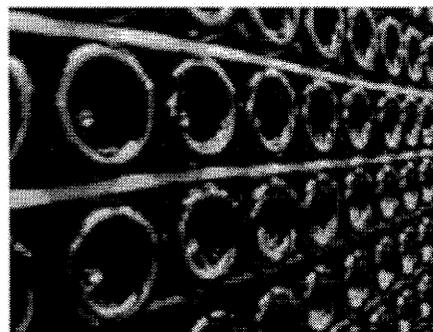
PALERMO. Due notizie cattive per l'economia siciliana. Nei primi sei mesi di quest'anno l'export della Sicilia è calato da 4,673 a 4,290 miliardi di euro (-8,2%) rispetto allo stesso periodo del 2014, ma è crollato anche l'import (da 8,79 a 6,49 miliardi di euro, -26,1%), segno quest'ultimo di una ulteriore contrazione dei consumi interni.

Sono i dati forniti dall'Ice su dati Istat che, per quanto riguarda l'export, ancora una volta mostrano il forte condizionamento dei prodotti petroliferi raffinati (da 3 a 2,5 miliardi, -18,5%) e di quelli farmaceutici (da 85 a 49 milioni, -42%) sulla bilancia commerciale dell'Isola.

Però, in questo contesto spicca finalmente una novità positiva: per la prima volta emerge un'economia alternativa alla vendita Oltre Stretto di benzina e gasolio, che cresce e che riesce a conquistare sempre più nicchie di mercato all'estero. Un'economia che possiamo definire "verde" in quanto profondamente legata alle ricchez-

ze del territorio e alla capacità delle produzioni di artigiani e piccole imprese.

Va evidenziato, anzitutto, il boom del settore agricolo, il cui export cresce più che nel resto d'Italia (15,8% a fronte del 10% nazionale), passando da 497,4 a 523,9 milioni. La somma composta dal +7,3% dei prodotti di pesca, agricoltura e silvicoltura (264,3 milioni il valore); +2,7% dei prodotti alimentari (201 milioni) e +5,8% delle bevande (57,8 milioni). E se, come sostiene Coldiretti, il merito di questo fenomeno è



CRESCE L'EXPORT AGROALIMENTARE SICILIANO

attribuibile all'effetto trascinamento dell'Expo di Milano nei mesi di maggio e giugno, sorprende invece il +25,8% dell'abbigliamento, cresciuto da 15,6 a 19,7 milioni; il +39,4% dei prodotti in pelle (da 9,9 a 13,8 milioni); il +169,1% dei prodotti di cave e miniere (da 8,6 a 23,3 milioni); il +35,8% dei prodotti chimici (da 343,8 a 467 milioni); il +17,7% di articoli in gomma e materie plastiche (da 30,6 a 36 milioni); il +12,1% dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (da 58,9 a 66 milioni); il +110,3% dei prodotti in metallo (da 10,3 a 21,6 milioni); il +106,4% delle apparecchiature elettriche (da 23,4 a 48,3 milioni); il +16,8% dei macchinari (da 68,1 a 79,2 milioni); il +46,5% di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (da 12 a 17,6 milioni); il +15,1% dei mobili (da 5,3 a 6,1 milioni); il +13% dei prodotti di altre industrie manifatturiere (da 13,9 a 15,7 milioni).

In calo i prodotti tessili (-4,9%), i prodotti della metallurgia (-6,1%), i computer (-1,7%, scesi da 259,4 a 255 milioni), altri prodotti e attività (-20%).

In fin dei conti, a fronte dei 2,5 miliardi di valore dei prodotti petroliferi esportati, il "peso" di tutti questi altri manufatti apprezzati all'estero è uguale a 1 miliardo e 623 milioni di euro. Se questo trend dovesse proseguire nel semestre successivo, a fine anno potrebbe resentarsi la parità fra il petrolio leader storico dell'export siciliano e il resto dell'economia reale dell'Isola.

SALONE DELL'AUTO DI FRANCOFORTE

Per Fca un 2015 in utile in Europa il mercato continua a crescere

FRANCOFORTE. Fiat Chrysler continua la sua corsa in Europa dove punta a chiudere in utile l'anno, mentre è atteso per febbraio 2016 l'avvio della produzione a Mirafiori del Suv Maserati Levante. Al Salone dell'Auto di Francoforte, dove Sergio Marchionne impegnato in Usa nella trattativa per il rinnovo del contratto è il grande assente, il Ceo di General Motors, Mary Barra, insiste sul no al piano di fusione di Fca. Il numero uno della casa di Detroit spiega di averlo illustrato «anche a consulenti esterni» e di avere ricevuto da tutti, azionisti inclusi, un parere negativo sull'opportunità della fusione. La reginetta di Fca a Francoforte è l'Alfa Giulia Quadrifoglio che debutta davanti al grande pubblico, dopo la presentazione del 24 giugno a Milano. Da allora ha già ricevuto più di 5.000 manifestazioni d'interesse all'acquisto da tutto il mondo. L'A. d. Harald Wester conferma che l'inizio della produzione è previsto a Cassino a fine anno e che già entro il 2015 potrebbero essere consegnate le prime vetture in Europa. L'arrivo negli Usa è previsto nel secondo trimestre 2016, mentre nel secondo semestre 2016 la gamma completa Alfa sarà in America e in Asia. In Europa il mercato continua a crescere: le immatricolazioni a luglio sono aumentate del 9,5% e ad agosto dell'11,5% (+8,6% negli otto mesi). Fca fa meglio con +16% a luglio e +13,9% ad agosto.

AMALIA ANGOTTI

La Sicilia - Mercoledì 16 Settembre 2015

VENTICINQUENNE SEMIPARALIZZATA. Il marito ha denunciato il caso di malasanità alla Procura di Agrigento

Non era intossicazione ma ischemia

Cadono calcinacci dalla galleria



Chiusa via dell'Annunziata

a r.) Cadono calcinacci nel tunnel di via dell'Annunziata, e il Comune chiude la strada, che collega via Dante con via Pietro Nenni. La segnalazione è arrivata, intorno alle 22 di lunedì quando alcuni automobilisti in transito nella zona, sono stati colpiti dai detriti. Immediatamente hanno chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Agrigento. La parte soprastante del tunnel giornalmente viene percorsa da decine di treni in arrivo e in partenza dalla stazione centrale. I pompieri con l'ausilio di un'autoscala hanno rimosso altre porzioni pericolanti e messo in sicurezza l'area interessata.

Non è stato necessario interrompere il traffico ferroviario. Ieri mattina l'arrivo dei Vigili urbani e dei vertici dell'Ufficio tecnico comunale. A tarda mattinata la decisione più temuta, ma anche la più logica: per salvaguardare l'incolumità pubblica la strada è stata chiusa. Operai comunali hanno transennato con delle tavole di legno, provando e arrecando altri disagi agli abitanti, già colpiti nei mesi scorsi in seguito ad un crollo, dalla chiusura di un tratto della via Dante. Nei prossimi giorni saranno effettuate verifiche più approfondite per accertare lo stato della struttura e la situazione statica.

Un'ischemia cerebrale scambiata per intossicazione alimentare, e il sospetto di un nuovo caso di malasanità prende forma.

La paziente è una casalinga venticinquenne di Agrigento, sposata da quasi due anni e madre di un bambino di 1 anno. Ricoverata all'ospedale "San Giovanni di Dio", poi in un'altra struttura sanitaria siciliana, ora sta meglio, ma porterà per sempre le conseguenze sul corpo di quello che le è accaduto.

Ha riportato la paresi di quasi metà del corpo con danneggiamento anche delle funzioni mentali, che permettono il movimento degli arti. I familiari della donna hanno denunciato tutto alla Procura della Repubblica di Agrigento, e come prassi vuole in questi casi, tutta la documentazione medica è stata messa sotto sequestro, e si stanno svolgendo le indagini del caso.

Per ricordare quanto accaduto bisogna tornare indietro di alcuni mesi, precisamente al 3 luglio scorso, quando la giovane agrigentina viene assalita da un forte mal di testa e vomitare continuamente. Il marito senza perdere ulteriore tempo decide di portarla al pronto soccorso dell'ospedale di contrada Consolida. « La moglie è entrata in codice giallo, ma non si reggeva in piedi e ho subito notato che aveva qualcosa di strano, aveva lo sguardo spento, stanco - ricorda il marito, G. B., un ventinovenne anche lui di Agrigento, attualmente disoccupato per stare vicino alla moglie - . E' stata sottoposta ad alcuni esami e alla Tac, poi i medici, che erano in servizio hanno deciso di trattenerla in osservazione per circa 15 ore. Uno dei medici è stato rassicurante: non c'è da preoccuparsi, avrebbe detto, sostenendo che si sarebbe trattato di un'intossicazione ». Una reazione quei sintomi, quindi, che non lasciavano intravedere, a parere dei sanitari, nessun pericolo. Da lì a poco le condizioni dell'agrigentina si sono aggravate fino a rischiare la vita. « Hanno scambiato un'ischemia curandola per intossicazione », non si dà pace il ventinovenne. E' rimasta ricoverata quindici giorni al "San Giovanni di Dio", poi a metà luglio il trasferimento all'ospedale "Civico" di Palermo. Una scelta provvidenziale dato che lì, i medici, sottoponendola a Broncoscopia, hanno riscontrato un polmone collassato a causa di un virus. Da alcune settimane la donna è fuori pericolo ed è stata trasferita un'altra volta, al "Maugeri" di Sciacca, dove svolge riabilitazione neuromotoria. Le sue condizioni sono state quantomeno stabilizzate. Il giovane papà ha denunciato l'accaduto alla Procura di Agrigento, affidandosi all'avvocato Raimondo Cipolla.

ANTONINO RAVANÀ

Basta scavare per trovare

Ieri mattina nuove tracce ossee dopo i due scheletri rinvenuti nei pressi del tempio della Concordia
L'area archeologica è al centro di una intensa attività di ricerca da parte di studiosi anche stranieri

L'area di sepoltura dinnanzi al Tempio della Concordia continua a regalare "sorprese", per quanto lo scavo stia per essere interrotto almeno fino alla prossima primavera.

Nella giornata di ieri, infatti, i tecnici e gli studenti che si stanno occupando di realizzare delle attività d'indagine nella zona, a poca distanza dai due scheletri ritrovati nei giorni scorsi hanno rinvenuto la traccia di altri corpi, dei quali però si sono ben conservati solamente i teschi più alcune singole ossa. La cosa più interessante, comunque, è che contestualmente in quell'area sono stati ritrovati anche alcuni blocchi che nulla avrebbero a che fare con la necropoli e potrebbero essere parte di una struttura di epoca tardo-antica della quale al momento però si sconosceva l'esistenza.

Scoperte di grande importanza che, adesso, torneranno però alla "terra".

"Il periodo di scavo concordato con l'Università di Palermo - spiega il direttore del Parco Giuseppe Parelo - terminerà venerdì prossimo, e anche



I due teschi recuperati ieri dai tecnici e dagli studenti. Questa volta non ci sarebbero gli scheletri interi

in vista dell'avvicinarsi della stagione invernale si provvederà quindi a rimuovere i materiali da sottoporre ad analisi chimico-fisiche oltre alle ossa di maggior fragilità e successivamente verrà dismessa l'area di "cantiere".

E gli scheletri?

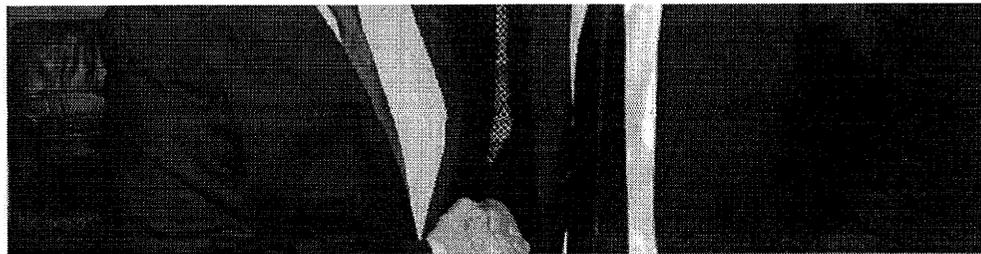
"Saranno coperti con materiale inerte e rimarranno lì fino alla bella stagione. Mantenerli in esposizione non sarebbe stato rispettoso e, di certo, non avremmo potuto mantenere l'area di scavo aperta per mesi. Posso comunque dire che dati gli interessan-

ti risultati emersi da questi scavi è nostra intenzione ripartire in primavera con un progetto di scavo più approfondito e strutturato che interessi tutta l'area e possa trovare le risposte che cerchiamo in merito a cosa avvenne intorno al tempio in quel lungo lasso di tempo tra il suo abbandono come struttura pagana alla sua trasformazione in basilica cristiana".

Se questo "cantiere" è quello che, per caso o bravura, ha ottenuto la maggiore visibilità grazie ai ritrovamenti portati alla luce, comunque, nella Valle si scava in più punti. In atto, infatti, un'attività simile, condotta sempre insieme all'Università di Palermo, si sta realizzando nei pressi del tempio di Zeus, mentre alcuni archeologi tedeschi stanno lavorando nell'area di un santuario che si trova a Sant'Anna. Insomma, una Valle che, dopo anni, torna ad essere un grande cantiere all'aperto, al centro dell'attenzione di studiosi nazionali ed internazionali.

G. SCH.

ECCO IL MIO PIANO PER AVERE 800 MILIONI E USCIRE DAL BARATRO»



Crocetta e Bacceti, l'assessore assicura: «Col presidente troviamo sempre un'intesa»

Stringere la cinghia fino a fine anno perchè «a parte quelle per cofinanziare i fondi europei e per pagare gli stipendi, ci saranno risorse per poco o nulla». E nel frattempo chiudere la trattativa con il governo nazionale per fare chiarezza sulle entrate a cui la Regione ha diritto in base allo Statuto: un'operazione che può portare nelle casse stabilmente «800 milioni, forse anche di più» e senza la quale «toccherà inventarsi qualche soluzione per coprire il buco di bilancio». L'assessore all'Economia, Alessandro Bacceti, è volato ieri a Roma per il primo faccia a faccia con gli uomini di Renzi mostrando un cauto ottimismo sulle prospettive della Regione.

*** **L'anno scorso è stato costretto a varare una Finanziaria piuttosto dura. Cosa dobbiamo aspettarci quest'anno?**

«Intanto vorrei iniziare col dire che la situazione non è drammatica come quella di un anno fa. Allora c'erano da recuperare tre miliardi, oggi dobbiamo arrivare a un miliardo e 800 milioni. Ma nel frattempo molto è stato fatto. Stiamo lavorando per capire come dare attuazione ad alcune norme dello Statuto (gli articoli 36 e 37 sulle tasse che devono pagare le imprese con sede fiscale altrove ma che lavorano qui). Ciò garantirebbe entrate stabili. Inoltre dobbiamo raggiungere una intesa per regionalizzare la spesa sanitaria e trasferire qui tributi riscossi a livello centrale: ciò garantirebbe almeno 600 milioni in più all'anno. Ma, soprattutto, darebbe la certezza di poter contare ogni anno su entrate certe. È fondamentale per programmare investimenti».

*** **Secondo lei ci sono le condizioni per chiudere una intesa in questo senso a Roma?**

«Ho potuto constatare nei primi approcci che c'è una condivisione sulle nostre strategie. La difficoltà sta

L'assessore regionale all'Economia: dal governo disponibilità a un'intesa ma fino a fine anno ci tocca stringere la cinghia, risorse limitatissime

nel fatto che anche lo Stato sta programmando tagli di tasse che ridurrebbero le disponibilità. Ma, come dicevo, gli sforzi fatti quest'anno dalla Sicilia ci hanno dato una iniezione di credibilità. Ci ascoltano di più. Anche se la situazione non è semplice da gestire è bisogno vedere se il nostro piano è fattibile dal punto di vista legislativo nazionale».

*** **Che margini di tempo si è dato per questa trattativa con lo Stato?**

«Se si chiude, si chiude entro il varo della legge di Stabilità nazionale. Altrimenti poi è impensabile che si possano spostare risorse. Lo abbiamo già sperimentato l'anno scorso. Per questo sto accelerando il dialogo con Roma».

*** **Ma se la trattativa andasse male, cosa succederebbe?**

«Toccherà inventarsi chissà cosa... È inevitabilmente si andrà all'esercizio provvisorio sperando di trovare le soluzioni avendo altri quattro mesi a disposizione. Ma su una cosa bisogna essere chiari: quest'anno non potremo dirottare sulla copertura del deficit somme destinate allo sviluppo. Anzi, dovremo programmare almeno il 60% delle risorse extraregionale sugli investimenti, soprattutto nei quattro settori che come abbiamo scritto nel Dpef riteniamo strategici per la ri-

presa: agricoltura, turismo, sanità ed energia».

*** **Intanto però c'è da chiudere l'anno. E siete rimasti impantanati nel patto di stabilità. Lei ha congelato alcune spese, rimandandole all'anno prossimo, in attesa di trattare con lo Stato delle deroghe ai limiti stabiliti a inizio anno. Qual è la situazione su questo fronte?**

«Ne abbiamo parlato in giunta lunedì. Da parte di tutti gli assessorati ci sono richieste di autorizzazione a spendere che farebbero sfiorare il patto di stabilità per un miliardo. Ed escludo che io possa dare un via libera in questo senso, anche perchè ci farebbe incappare in penali salatissime. Lo Stato ha previsto che la Regione versi come sanzione una cifra analoga all'importo dello sfioramento del patto di stabilità. Non possiamo permettercelo. Tra l'altro, non possiamo sperare neppure in deroghe da Roma. Mi è già stato detto che non arriveranno. Dunque i residui spazi all'interno del patto di stabilità saranno utilizzati per cofinanziare i fondi europei. A questo va la priorità e in questo senso avremo una gestione centralizzata dei margini di azione in assessorato all'Economia. Poi garantiremo solo gli stipendi, anche quelli dei precari, e qualcos'altro. Per tutte le altre richieste resta poco o nulla. Sblocheremo solo una prima quota di finanziamenti del 2015 per gli enti locali, una ottantina di milioni. Il resto slitta al 2016».

*** **In questo clima è prevedibile un assalto alla diligenza in occasione della manovrina correttiva appena approvata in giunta e che andrà all'Ars la prossima settimana. Si può andare oltre i 29 milioni per forestali, Pip, teatri e Ast?**

«In realtà io mi attendo che non ci sia la solita pioggia di emendamenti. Non avremo come coprire altre spese. Ma sono sicuro che l'Ars, come è già avvenuto per la finanziaria, mostrerà disponibilità ad affronta-

re la situazione con senso di responsabilità. Quando le cose vengono spiegate bene, il Parlamento risponde».

*** **Avete tagliato molto con la Finanziaria di aprile. Ci sono ancora sprechi su cui intervenire?**

«Il principio da applicare è sempre quello del rispetto delle regole. Questo porterà automaticamente risparmi senza che sia necessario fare tagli drastici. Dobbiamo anche completare il percorso avviato nella riorganizzazione di enti, società partecipate, forestali e personale».

*** **E la formazione professionale?**

«Io non conosco bene il settore. L'unica cosa che mi sento di dire è che bisognerebbe investire su corsi indirizzati verso quei settori che, come indicato nel Dpef, riteniamo strategici per la nostra economia».

*** **A fine anno si ripresenterà anche l'emergenza precari. Ci sono i contratti da rinnovare e le stabilizzazioni annunciate sono al palo.**

«Ho verificato che non potremo attenderci altri aiuti da Roma. È un problema che dovremo affrontare e risolvere con le nostre forze. E lo faremo con il presidente e con l'assessore Giovanni Pistorio».

*** **Si parla sempre di un braccio di ferro fra lei e Crocetta. In occasione del varo della manovrina il presidente avrebbe voluto aumentare un po' la spesa e lei ha detto no. Come sono i rapporti fra voi?**

«Io la vedo così. I politici pongono attenzione a delle cose che io da tecnico posso anche non guardare. Con Crocetta non ho mai litigato. Le discussioni che abbiamo avuto le ho avute anche con altri assessori. È impossibile essere allineati su tutto. Ma alla fine troviamo sempre una intesa. E devo ammettere che il presidente mi dà sempre gli spazi per lavorare».

Nuovo capo all'ufficio dei beni tolti ai boss Si dimette il gestore dell'impero dei Rappa

● Fontana si insedia alla sezione che fu di Silvana Saguto
E lancia la campagna trasparenza, una verifica degli incarichi

Virga junior avrebbe avuto due amministrazioni giudiziarie, circa un miliardo di beni da gestire, in cambio di un favore che il padre avrebbe fatto a Silvana Saguto. Gli interessati hanno smentito.

Leopoldo Gargano
PALERMO

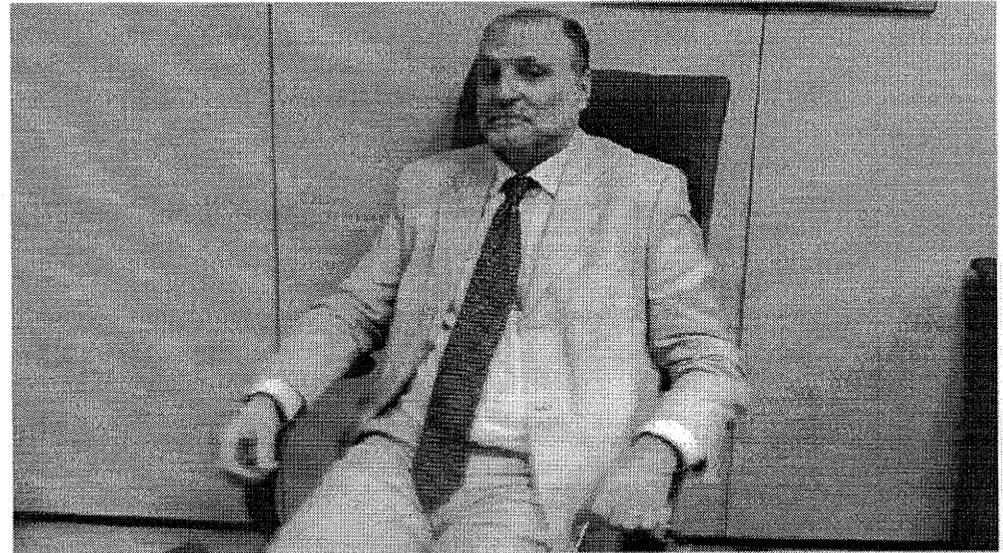
●●● Il ciclone «sequestropoli» fa un'altra vittima: si è dimesso Walter Virga, l'amministratore dell'impero Rappa, e della catena di negozi «Baggagli». Il giovane avvocato, figlio di Tommaso, presidente di sezione al tribunale di Palermo e componente del Csm tra il 2010 e il 2014, è indagato per peculato e abuso nello stesso filone di inchiesta della procura di Caltanissetta che riguarda Silvana

Saguto, ex presidente di sezione delle misure di prevenzione, e l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara.

Virga junior ha lasciato l'incarico anticipando con ogni probabilità la decisione che sarebbe stata adottata nel giro di pochi giorni da Mario Fontana, il magistrato che ha sostituito la Saguto nella gestione dell'ufficio. Non appena insediato, ha subito lanciato la campagna «trasparenza», una verifica di tutti gli incarichi degli amministratori e di sicuro quello di Virga sarebbe stato vagliato con molta «attenzione», per usare un eufemismo. Secondo la ricostruzione dei magistrati nisseni, Virga junior avrebbe avuto queste due importanti amministrazioni, qualcosa come un miliardo di beni da gestire, in cambio di un favore che il padre

avrebbe fatto alla Saguto, bloccando al Csm un procedimento disciplinare a suo carico. Gli interessati hanno smentito con decisione, ma l'inchiesta sta andando avanti.

A carico di Virga c'erano anche una serie di rilievi presentati dalla difesa dei Rappa che imputavano al giovane professionista una serie di scorrettezze e illegalità nella gestione del patrimonio. E probabilmente a riscontro di queste accuse sono scattati le perquisizioni e ed i sequestri nei locali della Nuova Sport Car, concessionaria BMW e Land Rover di Isola delle Femmine, società fra tante sottratte ai Rappa. Nel consiglio di amministrazione Virga junior figura con gli avvocati Alessio Cordova e Dario Majuri, assieme col direttore commerciale Giuseppe Rizzo,



Mario Fontana, nuovo presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo

pure loro indagati. C'è l'ipotesi che la concessionaria abbia venduto auto a prezzi di favore a parenti e persone vicine ai consiglieri d'amministrazione. Tra questi anche Andrea Vincenti, avvocato, figlio di Cesare, presidente della sezione Gip-Gup del tribunale palermitano e che in passato ha guidato proprio la sezione misure di prevenzione. I due Vincenti non risultano indagati e Andrea Vincenti ha precisato «di aver acquistato dalla Nuova Sport Car un veicolo Land Rover con una scontistica che rientra nella normale disponibilità dei concessionari».

Ombre, sospetti, accuse, ma anche polemiche che potrebbero essere montate ad arte per favorire inter-

ressi di parte in un settore così delicato come quello dei beni sequestrati alla mafia. Questo il clima che si respira e il neo presidente Fontana ha deciso di agire subito anche se il criterio di scelta degli amministratori è destinato comunque a restare discrezionale, come prevede la legge. «Siccome nessuno di noi ha un'esperienza pregressa nel campo delle misure di prevenzione, prima di dare qualsiasi indicazione che abbia un minimo di fondamento, dobbiamo fare una ricognizione degli atti - ha detto il nuovo presidente -. Sulla base di quello che troviamo si adotteranno i provvedimenti che riterremo più opportuni - ha spiegato -. Non essendoci delle specifiche nor-

me codificate per la scelta dell'amministratore, ovviamente esse virano sull'esperienza, sulla conoscenza personale, su come si sono amministrati i beni in precedenza. È vero che la conoscenza personale è un criterio pericoloso, però è chiaro che conoscere una persona, sia dal punto di vista etico che dal punto di vista delle competenze professionali, non è per forza un handicap».

Il Csm, che ha aperto un fascicolo sui giudici di Palermo coinvolti nell'inchiesta, promette tempi rapidi. «Saremo tempestivi e rigorosi nell'accertamento dei fatti di nostra competenza e nell'adozione dei provvedimenti», assicura il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini.

LA CERIMONIA. Dell'ex capo della Dda parla il pg di Palermo, Roberto Scarpinato: «Ha chiuso con l'indagine sui colleghi, dimostrando che la legge è uguale per tutti»

Caltanissetta, Lari in Procura generale Il suo posto per ora all'aggiunto Sava

CALTANISSETTA

●●● Sergio Lari è il nuovo procuratore generale di Caltanissetta. Sarà il procuratore aggiunto Lia Sava a guidare Dda e procura ordinaria nissena in attesa che il Csm nomini il nuovo procuratore capo.

Lari, che per sette anni e mezzo ha guidato la procura nissena, si è insediato ieri giurando dinanzi al presidente della corte d'Appello nissena, Salvatore Cardinale. «Ho sempre creduto nell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge, in questo intendo cimentarmi per questa mia nuova avventura», ha spiegato lo stesso neo Pg nisseno. È su questo stesso filo conduttore, con un riferimento all'inchiesta della procura

di Caltanissetta su magistrati palermitani per la gestione dei beni sequestrati alla mafia, il Pg di Palermo, Roberto Scarpinato - intervenendo ieri alla cerimonia d'insediamento - ha rimarcato come «Lari ha chiuso la sua esperienza alla procura con un'indagine che dimostra come la legge è uguale per tutti. È arrivato nel 2008 a Caltanissetta con un organico ridotto al 50 per cento iniziando una sfida nazionale». E su questo fronte Lari ha ricordato: «Due mesi dopo il mio arrivo a Caltanissetta il mio Ufficio si trovò a raccogliere le dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, che mettevano in discussione anni d'indagini e processi... il "Borselli-

no uno" e il "Borsellino bis", dichiarazioni che diedero il via a distanza di sedici anni a una inaspettata nuova stagione d'indagini e procedimenti, tutt'ora in corso, pronti a fare luce sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio». Ma Lari ha rimarcato come «in questi anni la procura di Caltanissetta, oltre a essere impegnata nelle indagini sulle stragi e fatti che riguardano magistrati operanti nel distretto di Palermo, non ha mai tralasciato l'attività di contrasto alla criminalità organizzata aggredendo loro patrimoni con confische per centinaia di milioni di euro... Ora sono pronto a sostenere ogni incombenza del mio nuovo ruolo in un distretto presidio di legalità». (Vf)



Sergio Lari firma davanti al presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale. (FOTO VIF)

STRADE. Nominati anche sei capi dipartimento. Tante le emergenze strutturali con cui dovranno confrontarsi

Anas, cambio al vertice: in Sicilia arriva Mucilli

PALERMO

●●● Cambia il vertice dell'Anas in Sicilia. Dai primi di ottobre Salvatore Tonti che avrà un incarico in Direzione Generale verrà sostituito da Eutimio Mucilli. Il cambio al vertice dell'Ente delle Strade nella nostra regione rientra in un cambio generale della struttura decisa dal presidente Gianni Vittorio Armani.

Oltre a Mucilli sono stati nominati altri sei capi dipartimento avviando così la prima fase di rotazione delle massime figure dirigenziali territoriali in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio.

È stata inoltre istituita la nuova figura di «Project Manager» per la riqualificazione e messa in sicurezza della E45/E55. L'avvicendamento dei capi compartimento, che coinvolge sei regioni del Nord e del Centro Italia, è previ-

sto a partire dal primo ottobre 2015.

Per il nuovo capo della struttura siciliana sono tanti gli interventi da portare a termine. Innanzitutto i lavori per ripristinare i danni strutturali che hanno spaccato in due la regione. Gli interventi nella zona del viadotto Himera che sono già iniziati ma dovrebbero essere accelerati secondo quanto richiesto più volte dal governo regionale. Si tratta dei tre interventi che sono già iniziati e appaltati alle imprese Mazzei Salvatore Srl, Truscilli Salvatore Srl e Gecob Srl. Interventi urgenti fortemente attesi e richiesti dal territorio. I lavori sono suddivisi in tre interventi che riguardano la demolizione della carreggiata del Viadotto Himera in direzione Catania, irreparabilmente danneggiata dalla frana, l'adeguamento della viabilità esistente (tra cui la



Eutimio Mucilli

strada provinciale 24 dallo svincolo di Scillato fino al viadotto lungo un percorso di circa 1800 metri) e la costruzione di una nuova rampa di accesso all'autostrada.

Insieme a questi sarebbero previsti altri 900 milioni di euro di

nuovi interventi di manutenzione straordinaria sulla Palermo-Catania e altri interventi sulla Palermo-Agrigento.

Proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di ricostruzione del ponte sul fiume «Verdura», sulla statale 115 a Ribera (Agrigento). Il ponte è chiuso dal febbraio 2013, dopo un crollo. I lavori costeranno 6,5 milioni di euro. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto è la L.&C. srl di Alcamo.

Tra le priorità anche le numerose modifiche in corso d'opera al momento sulla Palermo-Agrigento. Una serie di cantieri compreso quello - diventato famoso in tutta Italia - del viadotto Scorciovacche, il tratto di strada che fu aperto solo da Natale a poco prima di Capodanno perché l'asfalto si sbriciolò provocando le ire del presidente del consiglio Matteo Renzi. (*IMA*)

PALERMO. Prima udienza per il caso della tangente chiesta al commerciante Palazzolo. L'imputato, a sei mesi dall'arresto, si è ritrovato fianco a fianco con il suo accusatore

La difesa di Helg: aveva debiti per un milione

● Via al processo, l'avvocato parla di un imprenditore in rovina: «Aveva anche ricevuto il decreto di pignoramento della casa»

«Quella denuncia la rifarei altre cento volte. Mi sono rivolto ai carabinieri perché era giusto farlo, per una questione morale», dice Palazzolo. Accolte dodici richieste di costituzione di parte civile.

Leopoldo Gargano

PALERMO

●●● Si sono ritrovati fianco a fianco sei mesi dopo, dalla sera del 2 marzo scorso quando i carabinieri fecero irruzione nella stanza dell'ex potente presidente di Confcommercio e lo arrestarono in flagrante per estorsione. Ieri il pasticcere di Cinisi Santi Palazzolo e l'imputato Roberto Helg erano a pochi centimetri di distanza all'apertura del processo che si svolge con il rito abbreviato davanti al gup Daniela Cardamone. Per alcuni secondi si sono guardati con la coda dell'occhio, Palazzolo testimone e parte lesa, l'altro accusato di un reato pesante e molto ben documentato. Per questo la difesa, rappresentata dall'avvocato Giovanni Di Benedetto, ha un'unica carta da giocare. Quando Helg chiese la tangente da 100 mila euro al commerciante per fare restare il suo negozio dentro l'aeroporto di Punta Raisi, era un uomo rovinato. Aveva debiti per oltre un milione di euro e un paio di giorni prima aveva ricevuto il decreto di pignoramento della casa dove abita (e dove adesso sta scontando gli arresti domiciliari), nel palazzo «Semilia» all'Acquasanta.



Via al processo: qui Helg (a destra) con l'avvocato Di Benedetto. (FOTO STUDIO CAMERA)

Questo certo non giustifica la richiesta di una mazzetta, ma almeno secondo il legale traccia un quadro reale della situazione dell'imputato. Non era un ricco dirigente, grazie ai lauti stipendi di Confcommercio, Camera di Commercio e Gesap, un uomo affamato di denaro che sfruttava il suo potere per arricchirsi. Ma un ex imprenditore praticamente rovinato. La sua dit-

ta aveva chiuso per fallimento, lui ed i suoi familiari si erano esposti personalmente con le banche, ed aveva tutti i beni pignorati. I documenti di questo tracollo economico saranno presentati nelle prossime udienze, un faldone sul quale l'avvocato Di Benedetto ha lavorato per mesi.

Helg leggermente dimagrito e in abito scuro con cravatta blu, Palaz-

zolo in camicia bianca e giacca grigia, seduti a pochi centimetri di distanza. «Cosa ho provato nei suoi confronti? Niente, solo indifferenza - afferma Palazzolo -. Mi aspetto solo che adesso venga fatta giustizia, io comunque quella denuncia la rifarei altre cento volte. Mi sono rivolto ai carabinieri perché era giusto farlo, per una questione morale. Tutti dobbiamo ribellarci al malcostume».

L'udienza di ieri è stata dedicata quasi per intero alle costituzioni di parti civili. Come era prevedibile, diverse associazioni ed enti locali chiederanno conto e ragione ad Helg perché il suo operato li avrebbe danneggiati. Il gup Cardamone ha accolto 12 richieste: oltre alla parte offesa, cioè Santi Palazzolo, sono stati ammessi il Comune di Palermo, il Comune di Cinisi, Unioncamere, la Camera di Commercio di Palermo, Confcommercio Palermo, Confcommercio Sicilia, Confesercenti, Addiopizzo, Sos Usura, Solidaria, Gesap. Escluse Codici Sicilia e Codici onlus.

L'avvocato della difesa ha depositato la proposta di risarcimento avanzata da Helg e rifiutata da Palazzolo. Il processo è stato rinviato al 22 ottobre, quando sarà sentito Palazzolo. Il 29 ottobre si procederà alle discussioni. Nel frattempo il commerciante rischia comunque di non avere rinnovata la concessione, c'è in corso un contenzioso con la Gesap. «Ho fiducia nei giudici», dice il pasticcere.

IN BREVE

● Catania

Arrestato esponente del clan Ceusi

●●● La polizia di Catania ha arrestato Carmelo Piacente, di 50 anni, appartenente alla famiglia mafiosa dei Ceusi, irreperibile dal giugno scorso, quando era stato emesso dalla procura catanese un decreto di fermo per porto e detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo e ricettazione. Piacente è stato rinchiuso nel carcere di Piazza Lanza. Nonostante indossasse un cappellino ed occhiali da sole, Piacente è stato riconosciuto da un agente della squadra mobile liberato dal servizio, ad Acitrezza.



Carmelo Piacente

● Vittoria

L'inchiesta «diplomi facili»: tutti assolti

●●● A distanza di dieci anni anche il terzo filone, quello vittoriese, dell'inchiesta «Diplomi facili», si è concluso con l'assoluzione degli imputati dai reati di abuso d'ufficio e fal-

● Pantelleria

Ritrovata la ruota persa da un aereo

●●● È stata ritrovata la ruota anteriore dell'Atr 72 persa venerdì durante il decollo del volo Pantelleria-Trapani. Era molto vicina alla torre di controllo dell'aeroporto isolano.

PER DANNO ALL'ERARIO. Il presidente della società Sebastiano Burgaretta Aparo e i consiglieri Salvatore Gueli e Leonardo Le Mura dovranno risarcire circa 180 mila euro

Assunzioni a Multiservizi, dirigenti condannati

● Per la Corte dei Conti avrebbero violato un divieto della Regione Siciliana che impediva nuove chiamate al lavoro

Più volte la Multiservizi era finita sotto la scure dei giudici dalla Corte dei Conti che avevano messo in evidenza i costi record delle partecipate a fronte di risultati scadenti e varie irregolarità gestionali.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha condannato gli amministratori della Multiservizi spa in liquidazione a rifondere il danno causato (circa 180 mila euro) dalle assunzioni effettuate violando un esplicito divieto posto dalla Regione siciliana, socia, con specifico atto di indirizzo rivolto alle società controllate, ma anche non considerando il riscontro negativo del comitato per il controllo analogo (sentenza n. 778 del 1 settembre 2015). Il 28 maggio 2008 il Consiglio di amministrazione (presidente Sebastiano Burgaretta Aparo, consiglieri Salvatore Gueli e Leonardo Le Mura) aveva deliberato il reclutamento di ri-

sorse umane, in sostituzione di alcuni dipendenti deceduti, pur avendo conoscenza del divieto di assunzioni stabilito da un atto della Regione (socio controllante), a fini di contenimento della spesa. I giudici contabili hanno sancito che ciò ha comportato un danno all'erario e condannato Burgaretta a pagare 67 mila euro, Gueli 62 mila e Le Mura 45 mila. Più volte la Multiservizi era finita sotto la scure dei giudici dalla Corte dei Conti, presieduta da Maurizio Graffeo, che aveva messo in evidenza i costi record delle partecipate a fronte di risultati scadenti e varie irregolarità gestionali. In quattro anni sul capitolo «partecipate» era stato speso un miliardo e 89 milioni per il personale, 73,4 milioni per consulenze e 13,9 milioni per pagare dirigenti e organi societari. La Corte dei Conti ha invitato più volte a non ripianare più i debiti e a chiudere le società inutili. Un travaso di costi, secondo i giudici contabili, come già avvenuto quando la Sas ha assorbito tutti i 2 mila lavoratori di



Sebastiano Burgaretta Aparo

Multiservizi e Beni Culturali spa. Il governo regionale aveva bloccato tutte le nuove assunzioni «sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate». La Regione è infatti obbligata da leggi nazionali a chiudere gran parte delle partecipate. Ma nel caso della Multiservizi la vicenda

nonostante le non assunzioni si trascina da tempo. Ben 900, in tutto, gli ex lavoratori della Multiservizi spa, società che svolgeva i propri servizi per gli assessorati e gli ospedali siciliani, coinvolti in questa storia. Lavoratori «interinali» ai quali i tribunali della Sicilia hanno in diversi casi riconosciuto il diritto all'assunzione, visto la nullità dei «contratti di somministrazione» inizialmente sottoscritti. Proprio quegli operai «non assunti» nei giorni del passaggio dalla vecchia società partecipata in liquidazione alla Sas, la nuova mega-società nata dalla fusione, appunto, di Multiservizi, Biosphera e Beni culturali spa. La decisione è arrivata dalla Corte d'appello del Tribunale del Lavoro di Palermo che ha respinto il ricorso avanzato da Sas e Multiservizi. Anche in secondo grado, hanno vinto ben dodici ricorrenti. Ai quali vanno restituite somme che vanno dai 20 mila ai 50 mila euro a testa. Per un lavoro che - non per colpa loro - non hanno mai svolto. (1MA*)

IN BREVE

● **Incidenti stradali**

Più morti del 2014: l'uso del cellulare è la prima causa

●●● Dopo oltre un decennio di cali costanti delle vittime di incidenti stradali, nel 2015 si registra «una preoccupante inversione di tendenza»: i morti dei primi 8 mesi dell'anno sono state 1.159, contro i 1.135 dell' analogo periodo del 2014. Colpa dell'accresciuta distrazione degli automobilisti dovuta in primo luogo all'uso improprio dei cellulari. Chi guida messaggi, manda email e si fa addirittura selfie. Lo ha detto il direttore della Polstrada, Giuseppe Bisogno alla commissione Lavori pubblici del Senato.

● **Il 23 all'Ars**

M5S: al voto la mozione sulla Monterosso

●●● «C'è finalmente una data: la mozione di censura del M5S contro il segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso sarà votata il 23 settembre prossimo. O meglio si voterà per decidere se votare e, in caso esito positivo, si voterà l'atto parlamentare. La decisione è stata presa in sede di conferenza dei capigruppo»: l'annuncio è del capogruppo Giorgio Ciacco del M5S all'Ars. All'origine della mozione anti-Monterosso c'è la condanna della Corte dei Conti per la questione extrabudget concessi agli enti di Formazione.

Ritorno alla terra, record di assunzioni in Sicilia

● E il premier Renzi alla festa di Coldiretti a Expo promette: «Dal 2016 non si pagherà più né l'Imu né l'Irap agricola»

Cristina Latessa
MILANO

●●● Celebrazione in grande stile per la Giornata italiana dell'agricoltura indetta a Expo da Coldiretti. Trentamila gli agricoltori, con cappellini e bandiere gialle, accorsi da tutta Italia a sventolare le bandiere gialle dell'organizzazione, ma è soprattutto l'intervento del premier Renzi a sollevare l'entusiasmo della platea con l'annuncio che dal 2016 in agricoltura, oltre a essere cancellata l'Imu, sarà tolta anche l'Irap. Una buona notizia arriva anche dal fronte occupazionale. Secondo l'elaborazione Coldiretti su dati Istat i dipendenti in agricoltura assunti in Sicilia passano da 60.000 a 71.000 nel secondo trimestre 2015 (rispetto al secondo trimestre 2014). E sono quasi raddoppiate le donne assunte. A trainare la crescita è dunque il Mezzogiorno. È boom di occupati anche tra i giovani sotto i 35 anni, con un incremento del 10% che sale al 21% se si considerano i soli giovani del Sud.

I dati sull'occupazione sembrano destinati a migliorare se uniti agli interventi del governo che, secondo le elaborazioni del ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, presente anche lui all'evento assieme al

collega dell'ambiente Gian Luca Galletti, sgraveranno il mondo agricolo di un miliardo di tasse. Via l'Imu agricola dunque dal primo gennaio 2016 e via anche l'Irap in questo settore: un rovedimento, ha spiegato il ministro dell'Agricoltura Martina che è «un impegno senza precedenti per il sostegno al reddito degli agricoltori».

L'Imu agricola non si pagherà - ha annunciato il premier - Dal 2016 non si pagherà la Tasi sulla prima casa e il terzo impegno che prendo è che dal primo gennaio non si pagherà più nemmeno l'Irap agricola». Su questo, ovviamente, la sintonia con Coldiretti è assoluta («è la prima volta dal dopoguerra che viene tagliata la fiscalità» ha sottolineato il presidente Roberto Moncalvo).

Il governo scende dunque in campo a favore di un settore che, come sottolinea Renzi, «non è il passato ma il futuro del Paese». Del resto i dati presentati da Coldiretti sono più che soddisfacenti. L'export agroalimentare corre a gonfie vele e si stima che a fine anno toccherà il record di 36 miliardi di euro. Un traguardo a cui Expo porta un buon contributo, difatti nei primi due mesi dell'Esposizione si è registrata un balzo export del 10%. Il settore agroalimentare è del resto un forte pro-

lastro dell'economia, rappresentando il 15% del Pil nazionale, con un valore complessivo di 250 miliardi di euro di fatturato, generato da 1,6 milioni di aziende agricole.

«Le campagne possono offrire prospettive di lavoro sia per chi vuole intraprendere con idee innovative che per chi vuole trovare una occupazione anche temporanea, ed è anche per questo che noi non possiamo tollerare oltre forme di lavoro, come il caporalato, che fanno retrocedere il Paese agli inizi del '900» - osserva nel suo intervento il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. E la sintonia tra Coldiretti e governo c'è anche sul tema della lotta al lavoro nero. Nel suo messaggio per la giornata dell'agricoltura italiana il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, li ha definiti un «fenomeno inaccettabile di illegalità», una «piaga sociale che deve essere eradicata». La sua speranza è che le nuove iniziative legislative «diano risultati positivi». E Renzi ha aggiunto che «non possiamo stare a guardare». «L'impegno - ha promesso - lo prendiamo come governo italiano. Stiamo ragionando su una misura. Vorremmo evitare il decreto legge ma se ci sarà la necessità faremo anche quello». Però Renzi non solo ha fatto promes-

DATI ISTAT. La disoccupazione under 35 si attesta al 23,9% Lavoro, giovani meno scoraggiati, ma 9 su 10 cercano posto tramite amici

●●● «Tutti gli indicatori sul mercato del lavoro hanno segnato un miglioramento». Così l'Istat riassume la mole di dati contenuta nel nuovo comunicato, che incrocia informazioni prima rilasciate in date diverse. Nel secondo trimestre i risultati più chiari si registrano sul fronte occupazione, con la spinta che, per quanto possa sembrare strano, arriva dal Mezzogiorno. Cambiano anche gli umori, visto che gli scoraggiati, dopo essere lievitati durante tutta la crisi, iniziano a scendere: rispetto all'anno scorso se ne contano oltre 100 mila in meno. L'istituto di statistica accende anche un faro sui canali utilizzati per trovare un impiego. L'indagine non lascia dubbi sulle strategie più gettonate: nove italiani su dieci ricorrono ad amici, parenti e conoscenti. Il tentativo dell'Istat è dare una «lettura completa», riunendo nella stessa nota i dati sulla domanda e sull'offerta.

Per centrare l'obiettivo è anche prevista l'integrazione con i dati che si basa-

no sulle comunicazioni delle aziende verso la P.A. (attivazioni, cessazioni o trasformazioni di contratti). Si tratta di «armonizzare» queste informazioni con i numeri dell'Istat. Tutto ciò «in collaborazione con il ministero del Lavoro». È in corso infatti una riflessione per fare ordine tra le diverse uscite. Passando alla sostanza, c'è una new entry tra le informazioni che l'Istat fornirà trimestralmente: il sistema scelto per aggiudicarsi un posto. «L'88,9% delle persone si rivolge ad amici, parenti e conoscenti (+2,3 punti sul secondo trimestre 2014)», fa sapere l'Istat. Un primato evidente, anche se di solito chi è a caccia di un lavoro tenta più strade, dal centro per l'impiego all'annuncio web, passando, ma qui le percentuali si abbassano di molto, per il concorso. Guardando oltre la media generale, si evidenzia come la fetta di chi si rivolge ad amici e parenti, soprattutto tra i titoli di studio bassi. Invece tra i laureati la modalità di ricerca preferita è l'invio del curriculum.

se ma ha chiesto qualcosa: smettere di parlare male dell'Italia e mugugnare. «Se dobbiamo litigare in politica, litighiamo» ma bisogna «smettere di sputare addosso alla nostra Italia - ha aggiunto - Possiamo parlare male del governo, dei politici, ma bisogna parlare bene dell'Italia perché se no non siamo credibili e non vinciamo mai una delle battaglie all'estero». Su questo c'è da imparare dalla Francia che esporta il doppio del vino italiano (per 11 miliardi contro i nostri 5,5) anche se «il nostro vino ritengo sia migliore, ma diciamo uguale perché in settimana devo vedere Hollande» ha scherzato.

E il motivo è che i francesi «si sono organizzati prima e hanno la forza di parlar bene della Francia». Il suo è un appello a «tutti i corpi intermedi», senza citare sindacati o associazioni: «bisogna avere il coraggio di passare dal mugugno alla proposta». Intanto Coldiretti torna a chiedere nella grande giornata di festa dell'agricoltura più tutela per il vero Made in Italy e quindi sempre più trasparenza di filiera ed etichetta di origine, anche come argine «alle tonnellate di derrate alimentari che arrivano nel nostro Paese e diventano improvvisamente italiane».

PARCO ARCHEOLOGICO. Intervento della Camera di Commercio e del sindaco Firetto

La Valle diventa "valore universale" Messina: «È merito della gestione»

●●● Nuovo prestigioso riconoscimento conferito da parte dell'Unesco alla Valle dei Templi di Agrigento, già iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale. L'Area archeologica di Agrigento è stata insignita della "Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale", Devu, con Decisione 39 COM 8E in occasione del 39° Comitato del Patrimonio Mondiale. Lo ha reso noto un comunicato del Segretariato Generale del Coordinamento e relazioni internazionali. Il riconoscimento registra alcuni interventi.

FIRETTO. «La Devu» Dichiarazione di eccezionale valore universale, è un nuovo prestigioso riconoscimento dell'Unesco di alto valore simbolico. Testimonianza di una crescente rilevanza della Valle dei Templi di Agrigento nel contesto del Patrimonio dell'Umanità. Si tratta indirettamente



Vittorio Messina

di un riconoscimento all'intelligente lavoro svolto in tema di tutela e valorizzazione del sito archeologico e paesaggistico». Così il sindaco, Lillo Firetto

sul conferimento Devu dell'Unesco alla Valle dei templi di Agrigento.

CAMERA DI COMMERCIO. «Ancora un prestigioso riconoscimento dell'Unesco per il sito della Valle dei Templi. La "Devu (Dichiarazione di eccezionale valore universale)" è un'ulteriore conferma della valenza di un'area archeologica e paesaggistica unica al mondo oltre che l'apprezzamento per una gestione virtuosa del Parco il cui merito va senz'altro al direttore Parello e a tutti i suoi collaboratori. Questo riconoscimento impone ai responsabili del sito ma anche a tutti coloro che sono interessati allo sviluppo locale di sapere valorizzare un asset così importante per la promozione del territorio e delle sue eccellenze materiali ed immateriali. Lo dichiara il presidente della Camera di Commercio di Agrigento Vittorio Messina.

VIVIBILITÀ. Il presidente provinciale Salvatore Lauricella scrive al sindaco Firetto

Periferie dimenticate, Confedilizia: «Più attenzione per i quartieri»

●●● «La mancanza di servizi, la sporcizia, l'isolamento, l'emarginazione sono soltanto alcuni aspetti del degrado che opprimono le nostre frazioni e le periferie urbane della città». Lo scrive in una nota l'ing. Salvatore Lauricella, presidente provinciale della Confedilizia, secondo il quale «occorre superare le divisioni politiche e, insieme, condurre una battaglia di civiltà per il riscatto e l'affermazione della dignità urbana e sociale dei cittadini di tutte le frazioni e le periferie della città di Agrigento».

«La causa di tutto questo è da ricercarsi nell'ignavia e nell'incapacità della classe amministrativa e politica che nel passato ha governato il Comune di Agrigento. Di fronte ai bambini che non hanno luoghi dove giocare in tranquillità - scrive Lauricella - e sicurezza, ai cittadini che vivono la solitudine e l'assenza di socializzazione, alle carenze di



Salvatore Lauricella

aiuole, alle erbe infestanti, all'emarginazione giovanile, alla disoccupazione strisciante, occorre che l'attuale amministrazione comunale presieduta dal

sindaco Lillo Firetto intervenga con più decisione».

«Il sindaco di Agrigento - ribadisce l'ing. Salvatore Lauricella - deve rendersi conto che le periferie bruciano, che il disagio è ormai insopportabile, che la sporcizia, i topi e gli insetti proliferano senza argini e contrasto. Il sindaco deve comprendere che ai cittadini di "Villaseta" e "Monserrato", di "Fontanelle", del "Villaggio Mosè", di "Giardina Gallotti", di "Montaperto", di "San Leone", del "Villaggio Peruzze" e del quartiere di "San Michele", bisogna dare una risposta di attenzione "culturale", bisogna far percepire che le iniziative e gli interventi del Comune non conoscono "figli di un Dio minore", non distinguono tra quartieri alti e periferie marginali, non selezionano in base agli interessi particolari e alle spinte clientelari».

PALAZZO DI GIUSTIZIA. La Suprema Corte ha rigettato l'istanza presentata dell'avvocato Angelo Nicotra, difensore dell'ex dirigente dell'Utc Sebastiano Di Francesco

Processo Self Service, non sarà trasferito

● Per la Cassazione non c'è stato nessun episodio che ha fatto venire meno la serenità dei giudici del tribunale di Agrigento

Il collegio di giudici presieduto da Francesco Paolo Pizzo aveva sospeso il dibattimento quando mancava la sola camera di consiglio per decidere il verdetto. Le udienze riprenderanno stamattina

Gerlando Cardinale

●●● Per la Cassazione non c'è stato nessun episodio che ha fatto venire meno la serenità dei giudici del tribunale di Agrigento: il processo scaturito dall'inchiesta "Self Service" non sarà trasferito in un'altra sede giudiziaria. La Suprema Corte ha rigettato l'istanza dell'avvocato Angelo Nicotra, difensore dell'ex dirigente dell'Utc Sebastiano Di Francesco, secondo il quale il processo doveva essere trasferito perché mancavano "le condizioni di serenità necessarie". La richiesta di Nicotra faceva riferimento al manifesto, affisso nei mesi scorsi in un balcone di fronte al tribunale, con cui l'ex consigliere comunale Giuseppe Arnone polemizzava con la Procura per la sua mancata audizione nell'ambito di questo procedimento che ipotizza un giro di tangenti pagate in cambio di licenze edilizie. Il collegio di giudici presieduto da Francesco Paolo Pizzo aveva sospeso il processo quando mancava la sola camera di consiglio. Nel frattempo però il magistrato è stato trasferito al tribunale di Marsala. Di conseguenza ci dovrà essere un provvedimento di "applicazione", vale a dire l'assegnazione provvisoria. In caso contrario - ma sembra un'ipotesi assai poco pro-



Al centro il procuratore Renato Di Natale e l'aggiunto Ignazio Fonzo, durante la conferenza dopo gli arresti

babile - si dovrà ripartire da zero. Il processo riprenderà questa mattina ma con ogni probabilità ci sarà un solo passaggio interlocutorio per fissare la data della sentenza. In precedenza il pm Alessandro Macaluso aveva chiesto otto condanne e due assoluzioni. La pena più alta era stata proposta per l'ex funzionario del Comune Luigi Zicari, 62 anni. «Ha mortificato la sua dignità - aveva detto il pm - facendosi corrompere anche con 50 euro. Non lo dico io ma le decine di filmati, le intercettazioni telefoniche e i numerosi corrottori». Sei anni di reclusione, invece, era la pena chiesta per Di Francesco,

56 anni, ex dirigente dell'ufficio e attuale funzionario comunale. Quattro anni e sei mesi di reclusione erano stati proposti per gli architetti Pietro Vullo, 46 anni, e Roberto Gallo Afflitto, 45 anni, soci di fatto dello stesso studio. Richiesta di assoluzione, invece, per Alfonso Vullo, 37 anni, titolare di una concessione inizialmente accusato di avere pagato una tangente. Due anni di reclusione, invece, è la proposta per l'imprenditore Gerlando Tuttolomondo, 77 anni. Quattro imputati sono finiti a giudizio per una vicenda estranea al giro di tangenti ma comunque connessa. Si tratta dei vigili urbani Rosario

Troisi, 57 anni, e Calogero Albanese, 55 anni, del veterinario Massimo Lorgio, 45 anni, e della madre di quest'ultimo Pasqualina Sciarra, 84 anni. Troisi nel luglio del 2010 avrebbe rivelato al fratello architetto Salvatore che stavano andando a eseguire un controllo antiabusivismo in un cantiere della famiglia Lorgio-Sciarra, clienti dello studio tecnico di Troisi. I vigili avrebbero poi redatto un falso verbale con cui omettevano di indicare vistose irregolarità. Per Troisi è stata chiesta la pena a un anno e 4 mesi; un anno e due mesi per Albanese, otto mesi per Lorgio. Assoluzione per la madre. (PGECA)

IN BREVE

● Assessorato alla famiglia

Torna la campagna #MollettaRossa

●●● Ritorna la campagna #MollettaRossa, il progetto era stato promosso dall'assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, con il sostegno della Croce Rossa Italiana e la partecipazione dell'Unar, l'Unione Nazionale Antidiscriminazione Razziale. Quest'anno l'iniziativa coinvolgerà le scuole di tutta la Sicilia: il coordinamento della Croce Rossa interesserà, nella fattispecie, tre scuole per ogni provincia. Insegnanti ed operatori sensibilizzeranno gli studenti in ordine alle tematiche dell'antidiscriminazione. Negli istituti sarà installato un totem con tutte le istruzioni per poter aderire al social contest #mollettarossascuolatur2015. I ragazzi potranno condividere i loro contributi in video, utilizzando l'ormai virale molletta direttamente su WhatsApp attraverso un numero creato appositamente. Al termine della campagna una scuola sarà nominata testimonial per l'anno 2015/2016 dell'antidiscriminazione in Sicilia. Per contattare la rete è possibile utilizzare l'indirizzo mail reteregionaleaperta@sicilia.cri.it. (*PAPI*)

● San Leone

Tutto pronto per esporre le eccellenze

●●● Tutto pronto per la prima "Esposizione delle eccellenze agrigentine" e il secondo "Forum del Turismo", inseriti nell'ambito delle attività del marchio d'area della provincia di Agrigento, in programma nelle sale del Dioscuri By Palace a San Leone dal 22 al 26 settembre. Il programma prevede martedì, 22 settembre.

● Calcarelle

«Pericoloso raggiungere le scuole»

●●● «Perché deve diventare pericoloso arrivare a scuola», se lo chiede in una nota il Movimento 5 stelle che sottolinea come «ogni giorno decine di ragazzi arrivano dai paesi vicini in treno sino ad Agrigento per raggiungere le loro scuole. Trovano però una città incapace di garantire a tutti loro un per-

TRIBUNALE. L'ex presidente del Consorzio Asi industriale si era rivolto al giudice per ottenere 36 mila euro

Indennità, respinto ricorso di Catuara

●●● La battaglia infinita fra i vertici dell'Irsap, ente che ha inglobato i consorzi Asi, e i vecchi amministratori dell'ente si arricchisce di un nuovo capitolo. L'ex presidente Stefano Catuara si era rivolto al Tribunale di Agrigento per ottenere 36 mila euro con un decreto ingiuntivo all'Irsap e al Consorzio Asi di Agrigento in liquidazione. «Il giudice Alfonso Pinto – comunica l'Irsap con una nota - ha bocciato su tutta la linea le pretese di Catuara, già recentemente condannato dalla Corte dei Conti per emolumenti illegittimamente percepiti e tutt'ora sotto processo per abuso d'ufficio e peculato per la ge-

stione del Consorzio Asi, con una richiesta di condanna del pubblico ministero Andrea Maggioni di 3 anni e 4 mesi nei suoi confronti. Il giudice - aggiunge ancora la nota - ha confermato la correttezza dell'operato del commissario Asi, Alfonso Cicero, oggi presidente dell'Irsap, che aveva revocato le due deliberazioni illegittime del 2010 e del 2012 che aumentavano retroattivamente gli emolumenti di Catuara». I maggiori compensi che Catuara chiedeva erano relativi al periodo compreso fra il 2006 e il 2012. «La norma richiamata per maggiorare il compenso di Catuara - spiega l'Irsap - era notorio

non essere più in vigore dall'aprile 2008 e da quella data le indennità degli amministratori erano stabilite per legge da stringenti tabelle, essendo vietata l'equiparazione al settantacinque per cento dell'emolumento del presidente della Provincia». L'istituto che ingloba i vecchi consorzi Asi precisa inoltre che «sono due le sentenze che annullano il decreto ingiuntivo di Catuara. La prima sancisce l'estraneità dell'Irsap per difetto di legittimazione passiva. La seconda sentenza stabilisce l'illegittimità della pretesa del maggiore compenso». Catuara, però, non ci sta e replica: «Intanto sono soddisfatto

del principio che stabilisce il giudice civile come in precedenza aveva fatto la Corte dei Conti. Per la seconda volta viene riconosciuta la determina, contestata al processo penale, che stabilisce la determinazione dei compensi per il comitato direttivo. Per quanto riguarda l'annullamento del decreto ingiuntivo – aggiunge Catuara – proponeremo impugnazione perché muove da un presupposto erroneo in quanto non tiene conto di una direttiva che rende legittimo quel calcolo. Peraltro anche Cicero, all'Asi di Caltanissetta, ha adottato lo stesso criterio che ora mi contesta». (*Geca*)

Riconversioni. Sotto accusa le strategie del Comune

Raffineria di Gela, allarme sul rilancio

GELA

«A Gela la situazione è ogni giorno più delicata. Sulla vicenda della riconversione della raffineria c'è un lungo percorso intrapreso che vede coinvolte tutte le parti sociali e le associazioni di categoria. Per questo contestiamo l'iniziativa intrapresa dal Comune di Gela: una vera fuga in avanti che non possiamo condividere anche per i modi». Carmelo Turco, delegato di Confindustria Sicilia per i rapporti con le imprese dei settori petrolchimico e della raffinazione, e Marco Venturi, presidente di Confindustria Centro Sicilia lanciano l'allarme e accusano il sindaco di Gela Domenico Messinese di aver preparato una nuova bozza di Accordo di programma per la riconversione e il rilancio della Raffineria vanificando il lavoro fatto finora. «Esiste un protocollo sottoscritto da tutte le parti sociali e datoriali. C'è un tavolo tecnico presso la Prefettura di Caltanissetta – proseguono Turco e Venturi – a cui pure partecipa il Comune di Gela. Per questo faticiamo a comprendere la decisione unilaterale dell'amministrazione comunale gelese che ha scelto di lavorare secondo i vecchi metodi della politica, non condividendo le proprie determinazioni con nessuno».

Secondo Confindustria, occorre tenere accesi i riflettori sulla raffineria di Gela, rilanciando l'attuazione del Protocollo d'intesa del 6 novembre 2014, e giungere il più presto possibile alla definizione delle misure attuative discendenti dalla dichiarazione di area di crisi complessa del sito di Gela da cui dipendono i 2,2 miliardi di investimenti programmati da Eni.

Dal canto suo il sindaco di Gela, impegnato ieri in un incontro sul tema al Mise, replica: «Abbiamo l'obbligo di sbloccare la stagnazione che si trascina dal 6 novembre dello scorso anno, data di sottoscrizione del Protocollo d'intesa che abbiamo ereditato e del quale non contestiamo i contenuti. Stiamo lavorando per risolvere una situazione che è critica e dolorosa per molte famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.Am.

CORRELATI

Petrolio, il miracolo Iraq vacilla: Baghdad taglia i fondi al settore

Eni: 400 esuberanti nel petrolchimico di Gela

Dalle parti sociali all'esecutivo i primi 4 protocolli del tavolo

Associazioni contro il racket: l'Italia che si ribella alle estorsioni

Contratti pubblici. Semplificazioni sul subappalto tra gli emendamenti della relatrice Mariani

Riforma appalti, progetti della Pa senza bonus 2%

Delrio in commissione per sciogliere il nodo regolamento

ROMA

Sarà Graziano Delrio oggi in commissione Ambiente della Camera a sciogliere gli ultimi nodi sulla riforma degli appalti. Primo fra tutti quello della normativa secondaria che dovrà attuare il nuovo codice degli appalti: il ministro delle Infrastrutture confermerà la sua posizione, che si può fare a meno del regolamento generale, per fare posto a una soft law guidata dall'Anac di Raffaele Cantone.

Il ministro dovrà anche spiegare che tipo di soft law ha in mente e dovrà in sostanza anticipare i contenuti dell'emendamento che i suoi uffici stanno ancora predisponendo e che dovrebbe essere presentato fra domani e l'inizio della prossima settimana.

Intanto la relatrice del disegno di legge in commissione, Raffaella Mariani (Pd), ha pronti alcuni emendamenti che dovrebbero riformulare parzialmente alcuni dei criteri di delega contenuti nel testo approvato a Palazzo Madama.

Sul subappalto, per esempio, Mariani è orientata a semplificare la procedura di gara spostando l'obbligo di presentazione della terna di subappaltatori per ogni tipologia di lavorazione (prevista dalla lettera LLL) dal momento della presentazione dell'offerta in gara a quello dell'aggiudicazione.

L'altra questione che si dovrebbe risolvere, con un emendamento della relatrice, è l'incentivo del 2% dato ai dipendenti pubblici o alle strutture della PA che effettuano progettazioni. Una vecchia questione fortemente distorsiva del mercato della progettazione in termini di concorrenza e di qualità del risultato finale. L'emendamento Mariani dovrebbe lasciare l'incentivo del 2% alle strutture interne delle amministrazioni, ma dovrebbe essere sposato su attività che la Pa svolge effettivamente in esclusiva, come la programmazione o l'esecuzione contrattuale.

Quella dell'eliminazione del regolamento e del tipo di soft law che dovrebbe sostituirlo è l'ultima grande questione aperta del nuovo codice appalti, ma non è affatto secondaria. Non a caso sta bloccando i lavori della commissione Ambiente che ha sul tavolo già dai primi di agosto gli emendamenti dei gruppi.

«Non ha senso riprendere i lavori per affrontare aspetti marginali quando abbiamo davanti questa questione fondamentale da affrontare», dice il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci. «La correttezza e la trasparenza del passaggio parlamentare - aggiunge - richiede questa condizione. C'è accordo con il ministro che la discussione debba riprendere da questo emendamento, anche perché i gruppi e i relatori avranno poi la possibilità di presentare subemendamenti».

Il primo obiettivo che l'abolizione del regolamento vuole ottenere è una grande semplificazione della struttura normativa che governa il settore. Il secondo, non meno importante nella decisione iniziale di procedere su questa strada, è consentire realisticamente il recepimento delle direttive europee 23, 24 e 25 del 2014 entro il termine del 18 aprile con l'approvazione del solo codice senza dover approvare contemporaneamente anche il regolamento, come aveva previsto il testo del Senato (ma non quello originario del Governo).

L'altro aspetto per cui si attende da Delrio un'indicazione è come debba essere prodotta la «soft law», a quale condizione essa possa procedere senza trovare ostacoli di legittimità generale e come possa essere ricondotta a coerenza l'enorme mole di poteri affidati all'Autorità nazionale anticorruzione, che, dopo i poteri di vigilanza, acquisirà quelli fondamentali di regolazione del settore e ora anche di regolamentazione.

La scuola di pensiero che oggi sembra prevalere è che il regolamento dovrebbe essere sostituito da una o più linee guida generali dell'Anac. approvate subito dopo l'entrata in

SOFT LAW A dettare le norme attuative del nuovo codice dovrebbe essere l'Anac attraverso l'emanazione di linee guida per il mercato

CORRELATI

Riforma appalti: progetti della Pa senza bonus 2%, semplificata la nomina dei subaffidatari

Lo showdown nel Pd e la bussola di Grasso

La sfida e la grande opportunità

Italia delusa dal vertice di Bruxelles

Riforma appalti, governo e relatori al lavoro sull'emendamento per eliminare il maxi-regolamento

regolamento di attuazione per il nuovo codice, approvato dalla Commissione europea, entrerà in vigore del codice. Una sorta di regolamento semplificato e flessibile che poi sarebbe a sua volta attuato con linee-guida di settore.

Non è escluso che i tempi lunghi dell'emendamento governativo siano dati anche dalla necessità di stabilire un coordinamento con l'Autorità Anticorruzione che ha fatto già sapere di essere in grado di far fronte al nuovo compito, ma ha bisogno di conoscere anche le modalità in cui esso sarà esercitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Santilli